

Luigi Veronelli
Ode al vino e all'anarchia

prefazione di Simonetta Lorigliola



elèuthera

© 2026 Archivio Il Veronelli – <https://www.ilveronelli.it/>
ed elèuthera editrice

per il ritratto di Luigi Veronelli a p. 14
© Archivio Collettivo Officina Enoica
<https://www.officinaenoica.com/>

progetto grafico di Riccardo Falcinelli

www.eleuthera.it
eleuthera@eleuthera.it

Indice

Prefazione di <i>Simonetta Lorigliola</i>	9
CAPITOLO PRIMO	15
Ode al vino	
CAPITOLO SECONDO	17
Dialogo morale. Conversazione tra Luigi Caricato, giornalista solare di nascita, e Luigi Veronelli, solare per vocazione	
CAPITOLO TERZO	21
Maestrie: nelle botti piccole sta il vino buono	
CAPITOLO QUARTO	27
Lettera aperta ai sommelier	
CAPITOLO QUINTO	32
Comprendo il dispetto di molti dei miei amici	
CAPITOLO SESTO	34
Lettera ai giovani estremi	
CAPITOLO SETTIMO	43
Terra e libertà	

CAPITOLO OTTAVO	48
Adesso scendiamo in piazza	
CAPITOLO NONO	55
Vivan las utopias	
CAPITOLO DECIMO	58
Alto avrei gridato	
CAPITOLO UNDICESIMO	60
Libera	
CAPITOLO DODICESIMO	66
Propongo una lista	
CAPITOLO TREDICESIMO	73
A Roma, confronti e proposte	
CAPITOLO QUATTORDICESIMO	77
Fare l'amore al Leonka	
CAPITOLO QUINDICESIMO	80
Pesche e vini	
CAPITOLO SEDICESIMO	86
L'Effimero sia con te	
CAPITOLO DICIASSETTESIMO	88
Tutti gli anni vissuti	
CAPITOLO DICIOTTESIMO	92
Dialoghetto morale tra un giornalista amico e il Vignaiolo	
CAPITOLO DICIANNOVESIMO	94
Dateci forme nuove è il grido delle cose	
CAPITOLO VENTESIMO	100
Senza vino la civiltà non esisterebbe	
CAPITOLO VENTUNESIMO	103
Indignazione e gioia	
CAPITOLO VENTIDUESIMO	107
La nuda terra	
CAPITOLO VENTITREESIMO	110
Il più nobile dei nobili	

CAPITOLO VENTIQUATTRESIMO	113
Il Sauvignon di Specogna, il latteria di Cencig e il gufo del mio giardino	
CAPITOLO VENTICINQUESIMO	115
Il vino è il canto della terra verso il cielo	
CAPITOLO VENTISEIESIMO	123
Il vero tesoro della Filibusta	
CAPITOLO VENTISETTESIMO	125
Santo Stefano: un incontro inatteso	
APPENDICE	133
Il Giro 1998 tappa via tappa	

Simonetta Lorigliola, giornalista, ha collaborato con Luigi Veronelli nella sua rivista «EV Vini, cibi, intelligenze» e nel progetto t/Terra e libertà/Critical wine, che ha riunito oltre duecento piccoli vignaioli realizzando manifestazioni in vari CSOA d'Italia. Ha diretto «Konrad. Mensile di informazione critica del Friuli Venezia Giulia» ed è la curatrice della sezione *Vino* della storica rassegna triestina *Rose Libri Musica Vino*. Autrice di numerosi saggi, oggi pubblica sulle riviste «L'Almanacco de La Terra Trema» e «L'Ceil de Palmer». Dal 2008 collabora con il Seminario Permanente Luigi Veronelli (<https://www.seminarioveronelli.com/>) e la *Guida Oro I Vini di Veronelli* con il ruolo di caporedattrice.

Prefazione

di *Simonetta Lorigliola*

Luigi Veronelli in questo 2026 avrebbe compiuto 100 anni.

Sono stata con lui, tante volte. Fortuna immensa.

In redazione, nel suo studio, nei mercati, nei ristoranti, al desco della sua casa «alta su Bergamo alta»: «Mangeremo male, magari» diceva «ma berremo divinamente».

E ancora, con lui, in manifestazione, nei centri sociali dove hanno brillato le sue ultime battaglie.

È sempre stato a fianco di vignaioli autentici, i suoi preferiti: appassionati e incuranti di artefatte buone maniere, di relazioni soppesate col bilancino dell'ipocrisia, di timore nello schierarsi per non perdere il consenso di tutti. Innamorati delle loro vigne e accaniti cercatori dell'eccellenza.

I suoi amati vignaioli che da «uve d'oro» han imparato, anche grazie lui, a far finalmente «vini d'oro».

Immenso il suo contributo nella metamorfosi novecentesca del vino italiano, ma anche dei prodotti della terra e

nella loro valorizzazione sulle tavole dei ristoranti e di ogni quotidiano apparecchio.

«... la terra, la terra, la terra... all'infinito la terra» era il motto con cui ha condotto, antesignano su tutti, le sue bandiere: la ricerca della qualità, il necessario rispetto di ambiente, paesaggio. L'amore per le cose belle e ben fatte. E poi la magica connessione tra il vino, la letteratura, il cinema, l'arte, l'antropologia, la storia, i diritti... continua...

Facendola corta: Veronelli è stato un grande artefice e grande plasmatore della cultura materiale nel nostro paese.

Ha intuito – potente mente larga e critica – che il vino, il cibo e le produzioni son poca cosa se non si mettono in corrispondenza con il popolato mondo che le genera e le circonda.

Soprattutto, per Veronelli il vino non è mai stato né poteva essere un oggetto autoreferenziale.

Con Veronelli, a tavola o davanti a un calice, si parlava di poesia, di musica, di abiti e abitudini. Di politica. D'amore e d'anarchia. Certo, con lui e grazie a lui, il vino andava soprattutto sentito con attenzione, ascoltato, rispettato. Mai giudicato con sicumera. Con il vino andava promosso il dialogo.

E, alla fine, ogni assaggio era anche un volano per generare connessioni e nutrire la mente.

Il vino, compagno problematico. Il vino, unico oggetto reale che ti dà l'irreale. Parole sue.

Un grande del Novecento. Un classico. Veronelli ha scritto tanto. E in tanti luoghi.

Questa piccola ma importante antologia ha il merito di riportarci alla sua mirabolante scrittura, al suo pensiero in fermento, alla sua immaginazione. Di prima mano. Come è dovuto ai classici imperituri.

L'ho sentito tante volte dire che sarebbe vissuto fino a 103 anni, come la sua amatissima contessa Perusini, regina del Picolit da lui sdrafanicamente adorato.

In fondo, è vero. Veronelli è qui. Vive. Insuperato. Le miserie che ammorzano il mondo del vino e i suoi dintorni gli fanno un baffo.


La sua genialità, la sua inventiva linguistica, la sua sensibilità, la sua eleganza, l'immensa cultura, il suo cuore battente per le battaglie anarco-enoiche, ultima quella di t/ Terra e libertà/Critical wine dove i nostri cuori battevano con il suo, al CSOA La Chimica a Verona, al Leoncavallo a Milano, al Forte Prenestino a Roma e in millanta altri luoghi di libero pensiero. Il vino, l'olio d'oliva, le denominazioni comunali, i giacimenti gastronomici...

Veronelli è stato artefice filosofico e umano della creazione di nuovi spazi per un vino gustoso e gustato in condivisione, assaggiato senza ideologismi: attento il naso e libera la mente.

Un vino altamente culturale e felice.

Grazie, Gino, per ogni cosa.

Veronelli vive e lotta insieme a noi.



*Qualità della vita. È anche il rispetto verso il vino bevuto.
Mi sarebbe ancor oggi impossibile sputare, se buono, il
vino assaggiato. Se chiudo gli occhi e penso alla marea
di «esperti» che portano un sorso alla bocca, lo rigirano
secondo gli usi e, splitz, lo proiettano nella sputacchiera...
ne ho orrore.*

Luigi Veronelli,
Il rispetto del vino bevuto